



STORICO

Wajda "dipinge" il dolore di Katyn

A 82 anni il regista dirige un film su uno dei più efferati massacri della Seconda guerra mondiale noto come «le fosse di Katyn» in cui morì il capitano Jakub Wajda, suo padre. Nel settembre 1939, dopo l'invasione della Polonia da parte dei tedeschi che provocò la guerra, secondo il patto russo-tedesco ancora vigente l'Armata Rossa occupò le zone orientali della Polonia e fece prigionieri circa 260.000 tra ufficiali, soldati, poliziotti polacchi, riservisti che rappresentavano l'élite culturale del Paese. I prigionieri vennero uccisi nel 1940 e sepolti in fosse comuni nella foresta di Katyn, Tver, Karkhov (oggi territorio della Bielorussia). Scoperte le fosse nel 1943, i tedeschi accusarono i russi del massacro, mentre i russi accusavano i tedeschi. La verità sul crimine restò oscura. Quando le autorità russe ammisero la verità e il crimine, incolpandone Stalin e la sua polizia politica, era passato mezzo secolo, era caduto il Muro di Berlino. Identificazioni e ricerche continuano. Su questa infamia Wajda fa un film di classica semplicità, dedicato specialmente al dolore delle famiglie delle vittime, alla loro attesa speranzosa o disperata, all'ostilità che le circondava. La musica di Penderecki e alcuni brani documentari d'epoca inseriti con massima abilità, danno a *Katyn* uno spessore speciale. [L. T.]

KATYN

di Andrzej Wajda
con Artur Zmijewski, Maïo Ostaszeska, Andrzej Chyra
Polonia, 2007

TORINO, Romano
ROMA, Farnese, Nuovo Cinema Aquila

